I PASTORI
AL PRESEPIO

COMPONIMENTO SACRO

PER MUSICA

DA CANTARSI NELL' ORATORIO

DE' RR. PADRI

DELLA

CONGREGAZIONE

DELL' ORATORIO DI ROMA.

IN ROMA MDCCCV.

NELLA STAMPERIA PAGLIARINI.

Con Approvazione.

INTERLOCUTORI.

OSEA.

LABANO.

SALOMINO.

La Musica è del Sig. Par.

IMPRIMATUR

Si videbitur Reverendissimo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

Benedictus Fenaja Congregationis Missionis Archiep. Philippen. Vicesg.

IMPRIMATUR

Fr. Joannes Baptista Chiesa Ord. Praed. Sacri Palatii Apostolici Magister Socius.

PARTE PRIMA.

Osea, Labano, e Salomino.

Ose. Nò, più dubbio non v'è; quell'antro opaco
Un Dio nasconde; a Lui mi spinge amore;
Ma il cor co' moti sui
I falli miei rimproverando ognora
Par che mi vieti approssimarsi a Lui.
Affetti miei dolenti
Ite a quel rozzo Trono;
Ite in mia vece a domandar perdono.
Voi sinceri, e dolci affetti,
Che mi state intorno al core
Il mio pianto, il mio dolore
Deh svelate per pietà.
Il dover, il pentimento
Parli solo in questo seno;
E ritorni al core almeno
Quella pace, che non ha.
Lab. Come, o Figlio mi sembri
Facile a prestar fede a quel che brami!
Quell'antro vil nasconde
Quei, che impera alla terra, al cielo, all'onde?
E crederti degg' io? d'onde il sapesti?
Quell'oscura capanna
E' il trono dell' Eterno?
La paglia è il letto, e le pareti adorna
L' ispido cardo, e l'edera novella,
Dunque del Re de' Re la reggia è quella?
Sal. Ah! che mai dici, o padre; e non udisti
Il grato annunzio, che ci fe la voce
Dell'angeliche schiere?
La terra, il mar, le sfere

Parlan del gran natale; e vil ti sembra
D' un Dio l'asìlo, ah tutto, ah tutto spira
La maestà divina; ah quell'albergo
Maraviglia e rispetto intorno spande,
Nè di quella vedrai reggia più grande.
Fedel, devota, e nobile
Schiude per lui le porte
Reggia, che accoglie d'angeli
Bella e superba corte,
Che al nato Dio discendono
Gli omaggi a tributar.
Dove una reggia simile,
Dove si può trovar?
Amica al Dio benefico
Plaude natura amante,
E nell' Inverno indomito
Fa verdeggiar le piante,
E di fioretti amabili
Il prato germogliar.
Dove una reggia simile,
Dove si può trovar?
Oh Dio! di queste immagini
L'amor non ti trasporta?
Nè di una reggia simile
L'aspetto ti conforta?
Vedi di luce insolita
Quel soglio balenar:
Tutti venite, o barbari
Quell'antro a contemplar.
Dove una reggia simile,
Dove si può trovar?
Lab. E' vero, è vero, o figli miei, già veggo
Brillar più vive cento stelle intorno,
Che fan la notte gareggiar col giorno.
Del mio dubbio mi pento; ah sì, gran Dio,

Tutto di te ragiona;
Deh! tu mi accogli, e l'error mio perdona.
Ose. Tutto mi desta invidia, e quell'albergo
Sì rozzo, sì negletto
M'empie di gioja e maraviglia il petto.
L'augel, che stà sul nido
Nella natìa campagna,
Quel pecorin sì fido,
Quel pastorel, quell'agna;
Sembra, che in lor favella
Dicano insiem con me;
Capanna meschinella
Tu sei d' invidia ai re.
Lab. Vegliar pel Dio d'amore,
Dormir con Dio nel core;
Frenarmi, quando fugge,
In libertà l'affetto,
Senza quello, che strugge
Indocile diletto;
Senza pensier, che affanna,
Vicino alla capanna
Senza sospetti in testa,
Che hanno le corti in se.
Nò, figlio mio, di questa
Vita miglior non v'è.
Ose. Lungi da Dio pietoso
Nò, non avrei riposo,
Solo il desìo mi resta,
Ch' io baci ad Esso il piè.

Fine della prima parte.

PARTE SECONDA.

Lab. Nella più vil capanna
T'adoro, o nato Dio;
E vengo il fallo mio
Misero a detestar.
Come, tu piangi, o Nume?
Forse le rozze piume
Ti fanno lagrimar?
Eh! vieni, Pargoletto
Io t'offro il mio ricetto,
Più lieto potrai star.
Vedrai le bianche agnelle,
Le pure mandre intatte;
Vedrai le pecorelle,
Che ti daranno il latte;
Vedrai ne' bei boschetti
I cervi, e gli augelletti
Saltar, e svolazzar.
Ah taci! che tormento!
Io poi coll' istromento
Suonando in lieti cori,
L'armento, ed i pastori
Per te farò danzar.

Sal. Ah padre, il Pargoletto
Non piange, e non sospira
Pel crudo verno, e per il rozzo letto:
Altra ragion più grande
A lagrimar lo sforza; io ben lo veggo
Al ciglio, ai moti, al gran pensier profondo,
In cui sembra sopito il Re del Mondo.

Ose. Tacete; io ben comprendo, il Nume stesso
Mi scopre il vero; entro il mio cor mi sento
Un' incognita forza; alla mia mente

Già mi si fa presente
Il nebbioso avvenire ; e veggo intanto
Dischiusa agli occhi miei scena di pianto .
Il Calvario ho presente ; o Ciel , quel volto
Quello sguardo , quel labbro a me già sembra
Scolorito , infelice ! e l'uomo ingrato . . .
Ah ! ch' io manco . . .

Sal. Egli sviene .

Lab. Olà pastori
Accorrete in ajuto ,

A 2 Che il povero compagno è quì svenuto ;
L' infelice pastorello
Quì svenuto se ne stà .
Così mesto , così muto
Quanto , o Dio , mi fa pietà !

Sal. Ma si scuote , ma respira .

Lab. Apre gli occhi , il guardo gira .

A 2 Scaccia il duol , che t'è funesto .

Ose. Dove son ? cosa fo ? sogno , o son desto ?
Quello sguardo sì innocente ,
Quell' amabile sembianza ,
Sarà pallida e languente ,
Oh infelice rimembranza !
Della madre , oimè ! dal seno ;
Il mio Dio vedrò strappar ?
Ah ! d'affanno io vengo meno .

A 3 Ah ! la smania al cor ristretta ,
Palpitar , mancar mi fa .

Ose. Ah ! che un moto di diletto
Mi si desta invano in petto ,
Ah ! mio Dio , tu sei fra noi ,
Io mi getto a piedi tuoi ,
T'ho presente al guardo mio ,
Odi , mira , ò giusto Dio ,
Non sia vano il mio sperar .

Laa. Osea, che cosa fu? tu pria parlasti
D' improvviso dolor; poscia il contento
Parlò ne' detti tuoi.

Ose. Padre, fratello
Ah voi certo ignorate
La funesta imago,
Che in ispirto m'apparve; in dì sì lieto
Voglio obbliarla anch' io,
Corriamo ad adorar il nato Dio.

Sal. A te mi prostro, o Nume,
Accogli i nostri voti,
Che a te porgiam devoti.

Ose. Eccoci a piedi tuoi,
Noi detestiam le colpe, e a te chiediamo
Pentimento ed amore, o Dio d'Abramo.
Quel che chiedi a te gradito,
Per me sempre ho da bramar.
Son confuso, son pentito,
Voglio amarti, ed adorar.

Sal. Per pietà non ascoltate
Dell'error la voce infesta,
Qualche pena ben funesta
Io potrei forse aspettar.
Io già cedo al vostro invito,
Io già cangio omai pensier.

Lab. Figlio mio lo veggo adesso;
Il tuo padre fu l' ingrato;
Deh! perdona, o Nume amato
Il mio lungo delirar:
Lo confesso, io t' ho tradito;
Ma ti voglio sempre amar.

F I N E.